

L'INTERVENTO**«Il Touring in campo per salvare il verde»**di **ROBERTO RUOZI**

L'acqua e il verde sono fonte di vita e sono elementi sostanziali del paesaggio in cui lo spirito dell'uomo vorrebbe ristorarsi e compiacersi. Essi esigono rispetto, tutela e valorizzazione da parte di tutti (persone, imprese e amministrazioni pubbliche). Queste ultime hanno responsabilità gravi ad ogni livello (centrale, regionale e locale). Anche gli amministratori della nostra Milano non possono sfuggire a tali responsabilità e il loro compito è più importante e più difficile di quello dei loro colleghi di città per così dire più «semplici».

*presidente Touring Club

Che essi siano al centro dell'attenzione è quindi naturale ed ogni stimolo che loro perviene per sensibilizzarli sull'importanza dell'acqua e del verde è benvenuto, a patto che sia intellettualmente e politicamente corretto. In questo senso alcune critiche recentemente rivolte al nostro Sindaco mi sono parse ingiustificate, come dimostrano i dati sull'evoluzione del verde a Milano che lui stesso ha reso pubblici e che, finora, nessuno ha osato contraddire.

Con questo non voglio affatto dire che tutto va bene e che la guardia sul verde deve essere abbassata. C'è ancora molta strada da fare, anzi occorre farla in fretta: il tempo non gioca a favore di un ambiente che potrebbe degradarsi se gli sforzi dell'amministrazione milanese non si intensificassero e trovassero sbocchi concreti.

Il verde condiziona anche la qualità dell'aria che respiriamo e che non viene di certo migliorata da qualche domenica senza automobili. Un aumento e una migliore qualificazione del verde cittadino potrebbero essere più utili e vanno quindi realizzati con determinazione: anche in presenza di bilanci

comunali senza grandi spazi, al verde va assegnata priorità assoluta.

Con un verde e con un'aria migliore vivremo in modo più tranquillo, con benefiche conseguenze anche sulla nostra salute. I risparmi nei costi della salute che si potrebbero realizzare con il miglioramento del verde e della qualità dell'aria potrebbero bilanciare i

costi necessari per raggiungere l'obiettivo. A quest'ultimo fine, tuttavia, l'azione dell'amministrazione pubblica non sarà sufficiente. E' infatti altrettanto indispensabile anche l'azione singola e collettiva dei cittadini. Qui bisogna dire che il nostro contributo è mediamente modesto. Siamo bravi a protestare, ma siamo anche molto "attivi" nel danneggiare e talvolta nel distruggere il verde che ci circonda: la dispersione nel verde pubblico di ogni genere di rifiuti, gli animali che ci accompagnano e che fanno del verde la loro latrina, le automobili e gli altri veicoli che feriscono e spesso uccidono erba, fiori ed alberi con il loro peso e con i gas che gli scaricano addosso. Uno dei problemi che si potrebbero affrontare da subito sono le aiuole milanesi: esistono, ma - come il *Corriere della Sera* ha mostrato attraverso un reportage

fotografico - spesso muoiono, abbandonate tra l'incuria e inciviltà. Un primo passo, da fare subito, sarebbe semplificare le procedure di "adozione" innanzitutto per la loro manutenzione.

A che serve realizzare aiuole colorate e fiorite se il loro mantenimento rischia di essere vanificato da una farraginosa burocrazia? Solo una sincera e diffusa presa di coscienza del problema ci potrà indurre a cambiare atteggiamento, attraverso un'operazione culturale di cui l'amministrazione pubblica deve occuparsi ma alla quale dobbiamo partecipare in prima persona. Fondamentali possono essere le associazioni ambientaliste che devono impegnarsi anche in battaglie che a prima vista possono sembrare poco esaltanti e che invece sono concretamente utili e vicine a tutti i cittadini. Il Touring Club Italiano si occupa di queste cose dalla sua Fondazione, nel lontano 1894, quando l'ambiente e il verde stavano decisamente meglio di oggi. Sul Touring Club e sui suoi soci si può contare per cercare di contribuire a quell'evoluzione culturale senza la quale il futuro della nostra città sarà sempre meno verde e sempre più nero.

